

L'Istat ancora sul banco degli accusati per i suoi dati: «Gli italiani vogliono sapere dove va a fare la spesa...»

«Al 20 del mese i soldi sono finiti»

L'Eurispes fotografa la situazione drammatica di molte famiglie e presenta un nuovo paniere

Marco Tedeschi

MILANO Con i soli redditi da lavoro, la famiglia media italiana non riesce ad arrivare alla fine del mese. E per tirare avanti deve arrangiarsi ricorrendo ai trasferimenti da altre famiglie, fra cui quelle dei nonni, ai redditi da capitale mobiliare e immobiliare o ad un secondo lavoro, spesso esercitato in nero. È quanto emerge da uno studio dell'Eurispes basato sulla costruzione di nuovo paniere, alternativo a quello dell'Istat, che serve a calcolare l'andamento dei prezzi al consumo delle famiglie italiane. Per l'Eurispes, le voci che hanno maggiore peso sul bilancio familiare sono quelle relative alla casa-affitto e spese correnti (27,17%) e agli alimentari (27,14%), seguite dall'abbigliamento (10,56%) e dai trasporti (8,70%).

Le maggiori differenze con il paniere Istat si riscontrano nel diverso peso dato alle spese per l'abitazione e per i prodotti alimentari: in entrambi i casi l'importanza relativa di queste spese è di gran lunga più elevata per l'Eurispes che per l'Istat. Con il corollario di una domanda polemica: dove fa la spesa l'Istat e perché non lo dice agli italiani, in modo da far risparmiare 5,5 milioni l'anno? Il paniere costruito dall'Eurispes ha come obiettivo di mettere a confronto il reddito di una famiglia giovane con le spese che deve sostenere per provvedere a tutte le necessità e mantenere un tenore di vita decoroso. Per fare questo l'Eurispes ha innanzitutto identificato una famiglia di riferimento in una coppia relativamente giovane (38 anni lui, 30 lei) con due figli. Si tratta quindi di una famiglia ideale se confrontata con la media statistica dell'universo demografico italiano, ma molto rappresentativa in termini dinamici.

L'Eurispes ha poi provveduto a stilare un bilancio delle sue necessità materiali e di spesa. La spesa mensile è stata quindi confrontata con il reddito di quattro famiglie tipo, rappresentative delle diverse situazioni lavorative. La validità di questo paniere, a

giudizio dell'Eurispes, risiede innanzitutto nel fatto che è rappresentativo di una famiglia che dispone di soli redditi da lavoro, e quindi si tratta del paniere più corretto.

La prima grande differenza è che nel paniere Eurispes non compaiono, ad esempio, sigarette, estere, garage, noleggio auto, taxi, aerei, imbarcazioni, manifestazioni sportive, luna park, stabilimenti balneari, discoteche, lotterie, libri non scolastici, alberghi, oreficeria, orologi, valigeria, servizi bancari. La seconda differenza è che alcuni consumi, elencati nel paniere Istat, come bar e ristoranti, cinema, teatri sono poco o nulla presenti in quello Eurispes. In definitiva non vi sono prodotti di lusso. La terza grande differenza risiede, infine, nell'ipotesi elaborata che la famiglia Eurispes paghi l'affitto (o un mutuo per la casa). Ovviamente questo non riflette il dato medio della famiglia italiana, ma è molto vicino alla realtà di un gran numero di coppie giovani.

L'Eurispes ha quindi calcolato i redditi della famiglia tipo nell'ipotesi rara, ma non



Diventa sempre più difficile fare quadrare i conti

irreale, che essa debba vivere con i soli redditi da lavoro. Ragionando in termini di reddito disponibile, la famiglia dove i genitori realizzano i redditi più elevati supera di poco i 2.750 euro mensili, mentre la famiglia più povera non arriva ai 2.500 euro (2.482, per l'esattezza). Sono sufficienti queste entrate? Per saperlo basta confrontare i redditi da lavoro calcolati con le spese mensili ritenute indispensabili per una famiglia che consumi lo stretto necessario. Ebbene il costo della vita per una famiglia di quattro persone è di 3.044 euro al mese. Come è facile constatare la famiglia tipo, in nessuno dei casi considerati, arriva a quella cifra...

Intanto, proprio ieri si è aperta la Conferenza nazionale di Statistica. Nel suo intervento il presidente dell'Istat, Luigi Biggieri, ha detto che «per restituire autonomia ed autorevolezza al sistema statistico nazionale sono necessari interventi legislativi, ma anche un nuovo ruolo dei mezzi di informazione e, soprattutto, maggiori risorse finanziarie».

Sono 255mila le richieste all'Inail di riconoscimento dell'esposizione alla sostanza. Venerdì e sabato un convegno a Monfalcone

Amianto, dopo dodici anni ancora troppi morti

ROMA Sono dodici anni che l'amianto è stato messo al bando, ma i suoi effetti devastanti non cessano. Alla fine di ottobre erano arrivate all'Inail quasi 255mila richieste di «riconoscimento» dell'esposizione al materiale cancerogeno da parte di altrettanti lavoratori in fila per poter accedere ai benefici previdenziali. In 121mila hanno avuto la certificazione: 97mila per essere stati esposti oltre dieci anni, circa 24mila per un periodo inferiore. A 87mila lavoratori il certificato di esposizione è stato invece negato; per altri 46mila circa la domanda è ancora sospesa e non se ne farà nulla fino a quando il governo non firmerà il regolamento che dà piena attuazione ai benefici di legge. Fino ad allora l'accesso anticipato alla pensione sarà un diritto negato. «A metà luglio è stato dato l'annuncio che Maroni aveva firmato il decreto e che manca-

va Tremonti, il quale però si è dimesso. E Siniscalco ha respinto il provvedimento», riferisce il senatore Ds Antonio Pizzinato. E 45.727 lavoratori aspettano. La burocrazia delle cifre non spiega tutta la drammaticità della situazione, dice però che è in costante aumento il numero di casi di tumori da amianto riconosciuti dall'Inail: erano 258 nel 1998, sono stati 578 nel 2003, più del doppio. E sono solo quelli riconosciuti. «A ciò si aggiunge che in Italia non sono stati ancora rimossi i 2 miliardi e mezzo di metri quadri di coperture eternit da capannoni, scuole, carceri, uffici pubblici, navi. E dentro ci si lavorano moltissime persone». La denuncia è di Paola Agnello Modica, segretaria confederale della Cgil che ieri con il collega Fabio Canapa della Uil e con il responsabile ambientale della Cisl Giuseppe D'Ercole ha chiesto che venga-

fatte le bonifiche necessarie e che le risorse che mancano si cerchino tanto nel pubblico quanto tra le imprese private, «alcune delle quali hanno continuato ad usare amianto anche dopo che era stato dichiarato nocivo». Con i sindacati, il senatore Pizzinato presidente dell'Associazione Alsole (Lavoro, società, legislazione) e Fulvio Aurora, presidente dell'Associazione vittime dell'amianto. Hanno presentato la conferenza nazionale che si terrà a Monfalcone venerdì e sabato prossimi. Si parlerà di epidemiologia e clinica, di bonifiche ambientali, di legislazione e previdenza, e della situazione in Europa e nel mondo: sono 2.130mila le tonnellate di amianto prodotte ogni anno nel pianeta. Si stima che in Europa occidentale i decessi per mesotelioma passeranno dai 5mila del 1998 a 9mila nel 2018.

BARILLA

Protesta a Matera Domani si ferma Melfi

Allo sciopero di ieri di quattro ore dei dipendenti dello stabilimento di Matera della Barilla - che l'azienda vuole chiudere il 1° gennaio del 2006 - hanno aderito tutti i 120 lavoratori. Domani si fermerà lo stabilimento di Melfi della Barilla specializzato in prodotti da forno.

A MILANO

In mostra il primo sciopero generale

Si è aperta ieri nei chiostri dell'Umanitaria Milano, dove resterà sino al 25 novembre, la mostra «Cent'anni dopo: 1904-2004 Il primo sciopero generale». La mostra è organizzata da Cgil, Cisl e Uil Lombardia, le Fondazioni Di Vittorio e Kuliscioff, Bibliolavoro e Umanitaria.

METALMECCANICI

Fiom, Fim e Uilm si aggiornano al 18

Nulla di fatto tra Fiom, Fim e Uilm: la piattaforma per il contratto delle «tute blu» deve aspettare il 18 novembre, quando i sindacati si ritroveranno per l'accordo (che sembra vicino) sia sulle «regole» per il confronto interno, sia sulla proposta economica da presentare a Confedermeccanica.

MACCHINE AGRICOLE

Sale il fatturato grazie all'export

Cresce l'industria italiana di macchine agricole, che a fine 2004 dovrebbe raggiungere un fatturato di 6,6 miliardi di euro, con un incremento del 3,5% rispetto al 2003. Le esportazioni verso l'Europa centro-orientale sono cresciute del 50% e quelle verso gli Stati Uniti del 40%.

Confalonieri sicuro: «Difficile per Berlusconi vendere Mediaset»

MILANO Mediaset oltre le attese. La galassia di Berlusconi chiude i primi nove mesi 2004 con un risultato (prima delle imposte) di 722,5 milioni, con un incremento del 60,9% rispetto ai 449 di un anno prima, su ricavi in crescita del 13,7% a 2.400,2 milioni. Nel terzo trimestre il risultato pre-imposte e quote di terzi del gruppo è stato di 62,1 milioni (10,8 un anno prima) su ricavi per 587,7 milioni (485,4). Per le attività italiane il risultato segna un incremento del 46,9% a 556,4 milioni su ricavi per 1.853,6 milioni (+9,9%), mentre per le attività spagnole (gruppo Telecinco) il risultato lordo cresce da 102,6 a 200,8 milioni su ricavi per 547,5 milioni (+28,7%). E a proposito di televisioni: annunciando i dati, il presidente Mediaset Fedele Confalonieri nega che Berlusconi intenda vendere alcunché. «Conosco da tanto tempo e molto bene Berlusconi e so che per lui è molto difficile vendere qualcosa», dice. Confalonieri ha anche definito i rumor sulla cessione Mediaset «una soap opera» e «una storia infinita». Sempre meglio, intanto, anche la raccolta pubblicitaria. I ricavi televisivi di Publitalia 80 per le reti Mediaset registrano una crescita del 9,9% a 2.012,4 milioni di euro, e Publiespina, la concessionaria di Telecinco, registra una crescita del 26%. La posizione finanziaria netta del gruppo, infine, mostra un saldo positivo per 213,3 milioni di euro contro quello negativo per 199,3 milioni di fine 2003. Per le sole attività italiane il risultato operativo (ebit) registra una crescita del 31,4% a 547,3 milioni (416,6 un anno prima). I costi totali, inclusi quelli relativi al digitale terrestre, segnano una crescita del 2,9% a 1.306,3 milioni di euro, mentre i costi totali televisivi (costi operativi, ammortamenti e svalutazioni) si riducono dello 0,5%. In Spagna, infine, il risultato operativo cresce da 101,5 milioni a 197,2 milioni, mentre i costi complessivi aumentano dell'8,2% a 350,3 milioni.



Stavate forse pensando di rifarlo?

tettofatto

Devi fare o rifare il tetto? Tettofatto è il marchio che firma la prima catena di specialisti del tetto che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato. Preventivo trasparente, scelta dei materiali più idonei, posa in opera professionale e controllo di qualità sono gli elementi di successo del nostro lavoro. Sempre nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati e riducendo al minimo i disagi per voi e la vostra famiglia. Per questo, se stavate pensando di rifarlo o farlo da zero, non vi resta che affidarvi a Tettofatto.

- TEMPI E COSTI GARANTITI**
- GARANZIA SU PRODOTTO E POSA**
- FINANZIAMENTO A TASSO 0**
- RIMBORSO 41% CON AGEVOLAZIONI FISCALI**

Servizio clienti
800-115577
dalle 9.00 alle 19.00

www.tettofatto.it

Per un programma di governo del Paese Che integri culture riformiste e culture radicali

Presentazione del contributo programmatico al congresso DS del «Gruppo dei 22»

Introduce PASQUALINA NAPOLETANO

Ne discutono
**Giovanni Berlinguer, Goffredo Bettini
Olga D'Antona, Giovanna Melandri
Marigia Maulucci, Laura Pennacchi
Walter Tocci, Walter Veltroni**

Roma, giovedì 11 Novembre 2004 ore 17,30
Palazzo Marini, Via del Pozzetto 158



LA primavera di Melfi

LA PRIMAVERA DI MELFI



Cronaca di una lotta operaia
A cura di Paolo Ferrara e Angela Lombardi
Collaboratori: Ezio Rizzo, Paolo Rocco, Felice Testa

**DAL 7 NOVEMBRE
IN EDICOLA CON
LIBERAZIONE
A 4 EURO IN PIÙ**

È un libro che può far riflettere e che è stato scritto con un grande impegno. Una volta che ne avrete letto una pagina, non potrete più farvi avanti senza leggerlo. È un libro che ha scritto il Gruppo dei 22...
Il libro è una cronaca di una lotta operaia che ha segnato la storia del paese. È un libro che ha scritto il Gruppo dei 22...
Il libro è una cronaca di una lotta operaia che ha segnato la storia del paese. È un libro che ha scritto il Gruppo dei 22...
Il libro è una cronaca di una lotta operaia che ha segnato la storia del paese. È un libro che ha scritto il Gruppo dei 22...

800-650635 per informazioni sul Franchising Tettofatto